

GdI
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti, mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA SANPAOLO

gallerieditalia.com



Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it

Compagnia
di San Paolo



Partner

INTESA SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Si ringrazia



MI Settembre
Musica
TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

TORINO

Sabato

8
settembre 2018

Chiesa di San Pio X
ore 21

ESTATE



un progetto di



con il patrocinio di



realizzato da



ESTATE

Muoviamo il corpo in altro modo, d'estate, riappropriandocene. Poi ritorniamo alla routine, e torniamo a sederci. Qui, in un programma di grande smalto, abbiamo dunque raccolto pagine che facciano memoria delle giornate appena trascorse e continuino a farci danzare.

György Ligeti (1923-2006)

6 Bagatell fívósötösre (Sei Bagatelle per quintetto di fiati)
Allegro con spirito – Rubato. Lamentoso – Allegro grazioso – Presto ruvido – (Béla Bartók in memoriam) Adagio mesto Molto vivace (Capriccioso)

Samuel Barber (1910-1981)

Summer music op. 31

Pětr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Sei danze da *Lo schiaccianoci*

trascrizione di John Gibson

La Cioccolata (danza spagnola) – *Il Caffè* (danza araba)
Il Tè (danza cinese) – *Trěpak* (danza russa) – *Danza dei flauti – Mamma Cicogna e i pulcinella*

Carl Nielsen (1865-1931)

Quintetto per fiati op. 43

Allegro ben moderato – Menuet – Praeludium. Tema con variazioni

Quintetto di fiati dei Pomeriggi Musicali

Curt Schröter flauto

Francesco Quaranta oboe

Marco Giani clarinetto

Sarah Ruiz fagotto

Alessandro Mauri corno

In collaborazione con I Pomeriggi Musicali

Chi conosce un poco il repertorio per quintetto di soli fiati avrà notato che la letteratura musicale per questo insieme strumentale inizia nel periodo di poco precedente l'epoca romantica, mostra una particolare fioritura nei primi decenni dell'Ottocento, un calo verso la fine del secolo, e una fiorentissima ripresa nel corso del Novecento.

Tra i primi e più copiosi esempi si possono citare i 24 quintetti

composti a Parigi da Antonín Reicha (1770-1836) secondo un modello già sperimentato da Giuseppe Cambini (1746-1825) che a sua volta trova un fertile precedente nell'ambiente di Mannheim, dove ebbe la sua principale formazione anche l'altro grande specialista del genere, Franz Danzi (1763-1826).

Ma è appunto Parigi il luogo deputato per la formazione di questo complesso strumentale. Tempo fa mi è capitato di leggere una lettera inedita di Louis-François Dauprat (1781-1868), grande cornista e compositore francese (Parigi, Arch. Nat., AJ.37.78.6c), il quale nel ricordare i quintetti di Reicha, raccomanda che i migliori allievi dei rispettivi strumenti del Conservatoire abbiano occasione di suonarli "almeno due volte al mese".

Il suggerimento evidentemente ebbe seguito e da allora numerosi esecutori e compositori si sono cimentati nello stesso genere musicale; e nonostante il rallentamento alla fine del secolo, si può dire che dagli anni '20 del Novecento, a partire almeno dalla *Kleine Kammermusik* op. 24/2 di Hindemith e dal Quintetto di Nielsen, entrambi del 1922, questo organico sia stato altamente prediletto e richiesto stabilmente nel repertorio della musica d'arte.

Le *Sei Bagatelle* di György Ligeti per quintetto di fiati, del 1953, sono la trascrizione di alcuni movimenti di *Musica Ricercata*, composta per pianoforte poco tempo prima. In *Musica Ricercata* Ligeti si era cimentato con una sorta di sfida, quella di fare uso di una sola nota, poi due, tre, quattro, sino al totale cromatico del movimento finale. Ovviamente, le tracce dello stesso procedimento rimangono anche nelle *Bagatelle*, che riprendono i movimenti 3, 5, 7, 8, 9 e 10 del brano pianistico. Nella prima sono usate principalmente quattro note, nella seconda sei, nella terza otto, nella quarta nove, nella quinta dieci, nell'ultima si sfiora il totale cromatico, mancando solo il do.

Ogni bagatella si presenta formalmente autonoma, ma all'interno di un percorso espressivo quasi speculare che dall'incisività ritmica della prima passa ai toni funebri della seconda a quelli elegiaci della terza e più brutali della quarta, per poi tornare al compianto funebre (in memoria di Béla Bartók) e terminare infine con l'espressione tellurica dell'ultima sezione.

E dopo l'ascolto, gentili ascoltatori, ditemi se non siamo di fronte a un grande capolavoro del secondo Novecento!?

Summer music (1956) di Samuel Barber è diventato uno dei classici del repertorio per quintetto di fiati. È composto da un unico movimento con le più varie espressioni dinamiche, melodiche, armoniche e con un ampio spazio da protagonista lasciato a ognuno dei cinque strumenti. Il brano ci dà anche l'occasione per accennare a una modalità di commissione di nuova musica che in tempi recenti sembra essere, o essere stata, solo americana. Il pubblico degli appassionati del Detroit Institute of Arts si autotassò per commissionare a Barber questo brano e il loro generoso investimento, si potrebbe dire, è stato a tutt'oggi quantomai ripagato, visto che si tratta di una delle composizioni per questo organico costantemente in programma.

Accenniamo quindi brevemente alle piacevoli danze dallo *Schiaccianoci* di Čajkovskij trascritte e adattate per quintetto di fiati da John Gibson (1946). Quest'ultimo ha studiato clarinetto e vari altri strumenti a fiato a Denver, e durante la frequentazione della locale Università ha scoperto il proprio interesse per l'arrangiamento e la

trascrizione, interesse che si è manifestato in un'infinità di partiture trascritte per vari strumenti, prevalentemente a fiato.

L'adattamento delle danze qui eseguite comprende tutto il divertissement del II atto dello *Schiaccianoci*.

E veniamo a quello che è il brano più impegnativo e ambizioso di questo concerto. Eseguito per la prima volta nel 1922, dapprima in forma privata e poi pubblicamente, esso rispecchia un preciso programma dialettico, secondo la descrizione dello stesso autore: «Nel quintetto per fiati ho cercato di rendere il carattere dei vari strumenti. A volte conversano tutti insieme, in altri ciascuno da solo. L'ultimo dei tre movimenti è un impegnativo Preludio, con Tema e Variazioni». Queste ultime sono basate su un motivo dello stesso Nielsen, il corale *Min Jesus, lad min Hjerte faa en saaden Smag paa dig* (Oh Signore, fa' che il mio cuore ti ami) e costituiscono di certo la parte più complessa e ambiziosa della composizione, con il tema, 11 sezioni di variazione, e la riproposta finale del motivo iniziale.

Qui Nielsen dimostra una grande abilità nell'impadronirsi con felice e sorprendente intuito della varietà dei timbri e delle sonorità dei cinque fiati, il che sembra aprire e dare piena giustificazione alla fortuna che da quel momento in poi questo organico ha avuto nel corso del Novecento.

Renato Meucci

La nascita de **I Pomeriggi Musicali** fu il frutto dell'incontro tra due uomini d'eccezione: l'impresario teatrale Remigio Paone e il critico musicale Ferdinando Ballo. Il primo pensava a un'orchestra da camera con cui eseguire il repertorio classico, il secondo a una formazione in grande stile che sviluppasse un repertorio di musica contemporanea e d'avanguardia. I due progetti trovarono un punto di incontro nell'Orchestra I Pomeriggi Musicali che fin dal primo concerto, il 27 novembre 1945, accostando Mozart e Stravinskij, Beethoven e Prokof'ev, inaugurò una formula coraggiosa che la portò al successo.

Il carnet dei Pomeriggi Musicali vanta numerose celebrità: Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Arturo Benedetti Michelangeli, Umberto Benedetti Michelangeli, Antonio Ballista, Bruno Canino, Riccardo Chailly, Dino Ciani, Daniele Gatti, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Carlo Maria Giulini, Bruno Giuranna, Vittorio Gui, Franco Gulli, Eliahu Inbal, Lorin Maazel, Peter Maag, Bruno Maderna, Nikita Magaloff, Igor Markevitch, Nathan Milstein, Riccardo Muti, Igor Ojstrach, Gabor Ötvös, Marcello Panni, Krzysztof Penderecki, Maurizio Pollini, Donato Renzetti, Mario Rossi, Hermann Scherchen, Thomas Schippers, Nino Sanzogno, Christian Thielemann, Uto Ughi, Carlo Zecchi. Raccogliendo lo spirito di questa vivace realtà, i musicisti che la compongono hanno voluto creare un Ensemble che permetta di continuare l'approfondimento del repertorio che è loro più consono anche al di fuori della stagione ufficiale del Teatro Dal Verme.

Il Quintetto di fiati dei Pomeriggi Musicali si presenta come una formazione di grande duttilità nell'affrontare un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento.